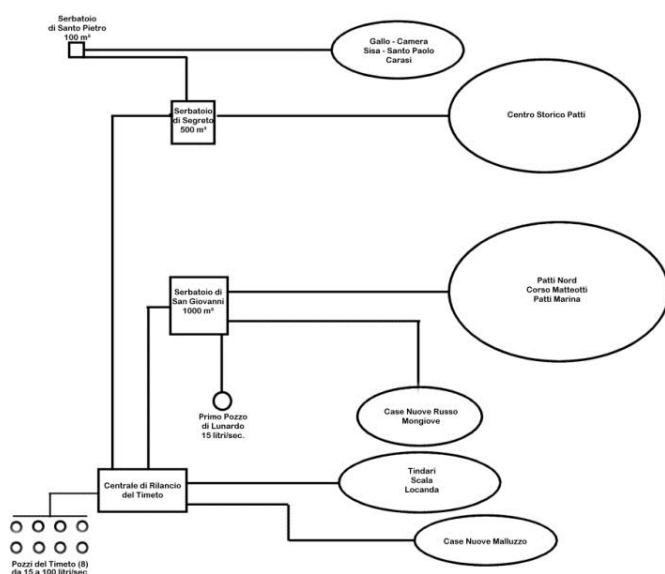


CONSIDERAZIONI SUI DATI DELL'ACQUEDOTTO



Per rendere più comprensibili a tutti i dati consegnati dalla TetraLab all'Amministrazione e pubblicati ora sul sito del Comune, chiariamo innanzitutto com'è fatto l'acquedotto di Patti: da quali pozzi e sorgenti è alimentato e da quali serbatoi è regolato. Le informazioni su cui ci basiamo sono: lo schema riportato nel Piano Regolatore Generale degli Acquedotti della

Regione Sicilia del 2006; la cartina dei pozzi del Genio Civile di Messina; un articolo apparso sul giornale locale "In Cammino" nel 2008 (con lo schema visibile qui sopra) e la relazione sull'acquedotto dell'ingegnere Lena, assessore in carica nel 2011.

LE VIE DELL'ACQUA - La fonte principale del nostro acquedotto sono gli 8 pozzi scavati nel letto del fiume Timeto, da cui l'acqua viene aspirata con le pompe della centrale di sollevamento posta sulla riva sinistra, poco a monte della strada statale. Il Piano Regionale elenca i nomi di questi ed altri pozzi, specificando per ognuno la portata media ed il volume annuo utilizzato. Riassumiamo brevemente questi dati, ricordando che si riferiscono al 2006:

- il Pozzo Ronzino (visibile nella foto accanto e posto, in contrasto con l'art.94 del Testo Unico per l'Ambiente, a circa 100m. dalla zona industriale e dai suoi scarichi), ha una portata media di 15 litri al secondo ed un volume annuo utilizzato per uso civile di 473.040 metri cubi. Non sono stati indicati alla Regione né la sua profondità né il diametro;



- i 7 pozzi Sipio hanno una portata media di 120 litri al secondo ed un volume annuo utilizzato per uso civile di 3.784.320 metri cubi. Neanche di questi pozzi è pervenuta dal Comune l'indicazione di profondità e diametro.

Altri pozzi supplementari, che alimentano l'acquedotto sono:

- il Pozzo Maddalena 1, scavato nella località omonima, con una portata di 24 litri al secondo ed un volume annuo di 756.864 metri cubi;
- il Pozzo Maddalena 2, con una portata di 29 litri al secondo ed un volume annuo di 725.328 metri cubi;
- il Pozzo Lunardo, nella località omonima, con 18 litri al secondo di portata e 567.648 metri cubi di volume annuo.



A questi pozzi si aggiungono 3 sorgenti: Sorrentini, nella frazione omonima (di cui è visibile nella foto accanto la fontana pubblica), Ferrara, nel Comune di Montagnareale, ed il gruppo di sorgenti Musodomo (o “Muciotomo”), nell'area della frazione di Gallo.

Si dovrebbe aggiungere ora a queste fonti il pozzo scavato di recente nella frazione Iuculano, anche se è contestato da più parti il suo reale apporto, nella vasta area collinare di Madoro e Scarpiglia, che a tutt'oggi non è raggiunta dall'acquedotto comunale, ma deve fare ricorso (soprattutto d'estate) ai rifornimenti con le autobotti.

Sottolineiamo infine come molte sorgenti urbane, che venivano storicamente utilizzate nella rete di distribuzione pubblica, si disperdano oggi miseramente nel sottosuolo, ingrossando pericolosamente ed incontrollatamente le falde sotterranee.

Sia l'acqua proveniente dai pozzi che quella delle sorgenti va poi ai serbatoi di distribuzione, che sono:

- “San Giovanni” (di 1.000 metri cubi), alimentato dai pozzi del Timeto e dal pozzo Lunardo, che rifornisce la parte più recente del paese e le frazioni di Marina di Patti, Case Nuove Russo e Mongiove;
- “Segreto” (di 500 metri cubi), alimentato dai pozzi del Timeto, che rifornisce il Centro Storico;
- “Sorrentini”, alimentato dalla vicina sorgente, che rifornisce la frazione omonima;
- “Santo Pietro”, alimentato dalle sorgenti Ferrara e Musodomo, che fornisce l'acqua alle frazioni di Gallo, Camera, S. Paolo e Carasi;
- “Monte Giove”, alimentato dalla centrale del Timeto;

- “Pizzo dell’Uovo”, in località Scala, alimentato dal serbatoio di Monte Giove, che fornisce acqua alle frazioni di Tindari, Locanda e Scala.

Nella sua relazione del 2011, l’assessore sottolineava le pessime condizioni dei serbatoi e della rete di distribuzione, scrivendo: “Ho trovato l’acquedotto cittadino un **colabrodo** ed in uno stato di grande trascuratezza e di quasi **abbandono**. Nel contesto di questa sconcertante situazione e nel pieno periodo estivo, si sono verificati inoltre diversi guasti alle pompe di sollevamento che, per la loro frequenza, ho ritenuto anomali”.

Aggiungiamo che nel 2014 l’Amministrazione pattese ha realizzato un sistema di telecontrollo di misura dei nodi principali dell’acquedotto comunale con contatori idrometrici, che dovrebbero consentire di calcolare quanta acqua viene pompata dai diversi pozzi e quanta ne viene erogata nella rete di distribuzione. Questo investimento, però, nonostante il costo non irrilevante, pare non sia servito a migliorare la situazione.

I DATI DELLE ANALISI – Passiamo ora a scorrere le analisi effettuate dalla TetraLab, considerando innanzitutto **dove e quando** sono stati effettuati i prelievi.

1. Nel primo gruppo di dati (quelli di febbraio) si è analizzata l’acqua del serbatoio e della fontana pubblica di Sorrentini, del serbatoio di San Giovanni e delle fontane di Case Nuove Russo e Mongiove (cioè delle due frazioni poste a valle di questo serbatoio, l’una a mezza collina, l’altra in riva al mare).

2. Nel secondo gruppo di dati (poco più di un mese dopo) si è analizzata l’acqua del Serbatoio di Pizzo dell’Uovo a Scala, e della fontana pubblica di questa frazione, del serbatoio di Croce Segreto e delle Fontane pubbliche di Largo Fontana Vecchia, nel rione San Nicola del Centro Storico, di Via Monsignore Pullano, nella frazione di Tindari, e di Case Nuove.

3. A fine giugno, infine, si è prelevata acqua dai Serbatoi Segreto e San Giovanni e dalle fontane pubbliche di Mongiove, Case Nuove Russo e Largo Fontana Vecchia.

4. Una delibera di Giunta del 28 ottobre finanzia ora una nuova tornata di analisi, che si svolgeranno presumibilmente non prima di novembre.

Dunque 4 prelievi all’anno, per una popolazione superiore ai 13.000 abitanti, con una cadenza irregolare (febbraio, marzo, giugno e novembre), che per alcune località (Sorrentini, Pizzo dell’Uovo, Scala, Tindari) diventa un unico prelievo

annuale. Considerato che si dovrebbero effettuare “controlli periodici”, è evidente che la frequenza delle analisi è insufficiente.

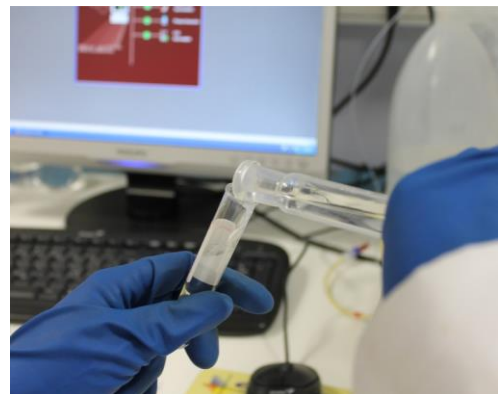
Lo schema di prelievo sembra essere indirizzato a controllare contemporaneamente il serbatoio e la parte di rete idrica che esso alimenta (Pizzo dell’Uovo con Scala e Tindari, Sorrentini con la sua Fontana, San Giovanni con Case Nuove Russo e Mongiove, Segreto con una Fontana del Centro Storico) ma sono rimasti esclusi da questi controlli tutta la zona nuova di Patti e la Marina, cioè le zone più popolate e più soggette a guasti (è qui



tra l’altro che è stato collocato il distributore d’acqua di una ditta privata, che vedete nella foto il giorno dell’inaugurazione), e soprattutto tutti i pozzi del Timeto, quelli cioè che sono maggiormente esposti al rischio di inquinamento chimico.

Considerato che si dovrebbero effettuare “controlli periodici”, è evidente che la frequenza delle analisi è insufficiente.

Quanto alla serietà della ditta prescelta, sono evidenti le garanzie che offre, ma abbiamo notato che solo le analisi batteriologiche sono avvalorate da Accredia, che è la società Nazionale di accreditamento, mentre quelle fisiche e chimiche sono state effettuate solo sotto la responsabilità della Tetra, non sappiamo se per la metodologia adottata o per insufficienza di strumentazioni. Considerata l’alta probabilità di rischio di inquinamento industriale, questo non ci tranquillizza.



Concludiamo queste brevi considerazioni sui dati di potabilità invitando l’Amministrazione a stilare un piano di prelievi più regolare e cadenzato e a prescrivere controlli là dove il rischio di contaminazione è maggiore.

Ci piacerebbe inoltre vedere sul sito del Comune anche i corrispondenti dati dell’Arpa e dell’Asl.